

**Deliberazione del Commissario Straordinario**

n° 29/es del 27 FEB 2017

**Oggetto:** Approvazione di un'idea progetto di ricerca sulla "messa a punto di sistemi d'impianto - intensivi - e - superintensivi - per l'olivicoltura calabrese" (all. B) presentata con manifestazione d'interesse alla Regione Calabria nell'ambito delle misure 16.1 e 16.2 del PSR Calabria 2014-2020.

**Il Commissario Straordinario**

Assistito dal Dirigente del Settore Ricerca Applicata e Sperimentazione Dott. Antonio Leuzzi presso la sede dell'Azienda, assume la seguente deliberazione

**Vista**

- la L.R. n. 66 del 20 dicembre 2012 con la quale è stata istituita l'ARSAC;
- il decreto del Presidente della Giunta Regionale n. 192 del 22/12/2016 con il quale l'Ing. Stefano Aiello è stato nominato Commissario Straordinario dell'ARSAC;
- la deliberazione n. 12 del 24.01.2017 con la quale è stato approvato il bilancio di previsione per l'esercizio 2017;
- la deliberazione n. 13 del 24.01.2017 con la quale è stata autorizzata la gestione in via provvisoria del bilancio di che trattasi, che è limitata all'assolvimento delle obbligazioni già assunte, delle obbligazioni derivanti da provvedimenti giurisdizionali esecutivi e di obblighi speciali, tassativamente regolati dalla legge, al pagamento delle spese di personale, di residui passivi, di rate di mutuo, di canoni, imposte e tasse, ed, in particolare limitata alle sole operazioni necessarie per evitare che siano arrecati danni patrimoniali certi e gravi all'azienda;
- la Deliberazione n. 275 del 15/12/2016 con la quale, il dott. Antonio Leuzzi è stato nominato Dirigente del Settore Ricerca Applicata e Sperimentazione;
- la Deliberazione n. 274 del 15/12/2016 con la quale, il dott. Maiolo Bruno è stato nominato Dirigente ad interim del Settore Amministrativo;

**Premesso che**

- l'ARSAC - Azienda Regionale per lo Sviluppo dell'Agricoltura Calabrese, Ente strumentale della Regione Calabria, ha tra i compiti di legge l'ammodernamento e lo sviluppo dell'agricoltura mediante azioni di promozione, divulgazione, sperimentazione e trasferimento di processi innovativi nel sistema produttivo agricolo, agro-alimentare ed agroindustriale;
- l'ARSAC secondo il comma d) dell'art.2 della lg n.66/2012, partecipa, in collegamento con enti, istituti ed università, prioritariamente afferenti al sistema regionale della ricerca in agricoltura, con rapporti di collaborazione e partenariato, anche federativo, a progetti di sviluppo sperimentale strettamente finalizzati al trasferimento tecnologico;
- l'ARSAC attraverso i CSD, realizza la messa a punto di innovazioni per mezzo di progetti di ricerca finanziati dal PSR Calabria, dalle linee di Ricerca nazionali, da Fondi del MiPAF, ecc;
- l'ARSAC attraverso i CeDA, distribuiti sul territorio in modo capillare, si fa promotrice di progetti di ricerca sulla base delle istanze espresse dalle filiere agricole regionali e/o da gruppi di aziende agricole, in termini di domanda di innovazioni;
- con DDG n° 15631 del 09/12/2016 il "Dipartimento Agricoltura e Agroalimentari n. 8, della Regione Calabria, ha pubblicato, sul sito [www.calabriapsr.it](http://www.calabriapsr.it), il bando pubblico con il quale intende avviare una manifestazione di interesse propedeutica all'attivazione dei Bandi per le sotto misure 16.1 "Sostegno per la costituzione e gestione dei Gruppi Operativi PEI" e 16.2 "Sostegno a progetti pilota e allo sviluppo di nuovi prodotti, pratiche, processi e tecnologie";
- nell'ambito delle Misure 16.1 e 16.2 è possibile la collaborazione tra i diversi soggetti della filiera (produttori primari, imprese di trasformazione, operatori commerciali, imprese di servizio, soggetti pubblici soprattutto quelli, impegnati nella ricerca e nella sperimentazione) per incrementare il valore delle produzioni, aumentare la redditività dei prodotti e dei servizi, creare nuovi sbocchi di mercato, sperimentare o verificare nuovi processi e/o tecnologie;

- tale ricognizione, essendo propedeutica all'attivazione dei bandi sia per la sotto misura 16.1 che per la sotto misura 16.2 intende, da un lato, raccogliere idee e proposte di innovazione rappresentative dell'agricoltura calabrese attraverso una raccolta dei fabbisogni di innovazione espressione delle aziende agricole, agroalimentari e forestali, dall'altro, fare una ricognizione dell'offerta di innovazione già disponibile nel mondo della ricerca e innovazione per strutturare un "Catalogo dell'Offerta di innovazione in ambito agricolo, agroalimentare e forestale" quale strumento da utilizzare per la risposta ai fabbisogni di innovazione che emergeranno in ambito agricolo, rurale e forestale;
- a seguito del bando di cui sopra, l'Azienda Agricola Domenico Fazzari, produceva all'ARSAC istanza a partecipare, nell'ambito delle misure 16.1 e 16.2, a un progetto di ricerca denominato "messa a punto di sistemi d'impianto - intensivi - e - super-intensivi - per l'olivicoltura calabrese" coinvolgendo più soggetti interessati;
- l'ARSAC in passato ha svolto attività di ricerca e sperimentazione sulla tematica trattata producendo diverse pubblicazioni divulgative e scientifiche sull'argomento, ed avviando diverse iniziative di produzione nelle aziende agricole interessate;

**Preso atto che**

- l'idea progetto (all.B) di cui alla manifestazione d'interesse esprime la seguente domanda di innovazioni sui seguenti temi:
  - a) migliorare la competitività dell'olivicoltura calabrese;
  - b) messa a punto per gli ambienti olivicoli calabresi di modelli colturali innovativi in grado di innalzare le rese produttive, esprimere prodotti di elevato standard qualitativo e contenere i costi di produzione;
  - c) messa in atto di strategie agronomiche capaci di ridurre il fenomeno dell'alternanza di produzione;
- l'ARSAC e i soggetti individuati all'attuazione del progetto, sulla base della loro pregressa esperienza nel settore, intendono rispondere alla domanda di innovazione attraverso il raggiungimento dei seguenti risultati:
  - rinnovamento delle strutture produttive attraverso la realizzazione di nuovi impianti "intensivo" e "super-intensivo";

**TANTO PREMESSO E CONSIDERATO:**

Acquisito il parere favorevole di regolarità tecnica espresso dal Dirigente proponente del Settore Ricerca Applicata e Sperimentazione, Dott. Antonio Leuzzi;

Acquisito il parere di regolarità contabile espresso dal Servizio Finanziario;

Acquisito il parere favorevole di regolarità amministrativa e di legittimità espressa dal Dirigente del Settore Amministrativo;

**DELIBERA**

- 1) di approvare la premessa quale parte integrante e sostanziale del presente atto;
- 2) di condividere l'idea progetto (all. B), parte integrante e sostanziale del presente atto, proposta da aziende agricole del settore;
- 3) di demandare al Settore Ricerca Applicata e Sperimentazione, l'adozione dei successivi atti per la completa definizione del progetto;
- 4) di provvedere alla pubblicazione integrale del provvedimento sul sito istituzionale dell'ARSAC;
- 5) di dichiarare la presente delibera immediatamente eseguibile;

Il Dirigente del Settore Proponente  
Settore Ricerca Applicata e Sperimentazione  
(Dott. Antonio Leuzzi)

Il Dirigente del Settore Amministrativo  
(Dott. Bruno Maiolo)

Il Commissario Straordinario  
(Ing. Stefano Aiello)

Il Responsabile dell'Ufficio Bilancio e il Responsabile dell'Ufficio Spesa, ai sensi della Legge Regionale n. 8 del 4/02/2002, esprime parere favorevole in ordine alla regolarità contabile.

IL RESPONSABILE UFFICIO SPESA  
(Dr.ssa *Rosamaria Sirianni*)

IL RESPONSABILE UFFICIO BILANCIO  
(Dr.ssa *Emerenziana Malavasi*)

L'avviso di pubblicazione e notificazione del presente atto viene affisso all'albo dell'ARSAC in data

**01 MAR. 2017** sino al **15 MAR. 2017**.

Il Dirigente del Settore Proponente  
Settore Ricerca Applicata e Sperimentazione  
(Dott. *Antonio Leuzzi*)

Il Dirigente del Settore Amministrativo  
(Dott. *Bruno Maiolo*)



Il Commissario Straordinario  
(Ing. *Stefano Aiello*)

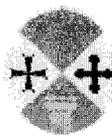


UNIONE EUROPEA

Fondo Europeo Agricolo per lo sviluppo rurale: l'Europa investe nelle zone rurali



MINISTERO DELLE POLITICHE AGRICOLE ALIMENTARI E FORESTALI



REGIONE CALABRIA



Allegato B

**"IDEA PROGETTO"**

**I. TITOLO DELLA PROPOSTA:**

*messa a punto di sistemi d'impianto "intensivi" e "superintensivi" per l'olivicoltura calabrese*

Durata prevista (in mesi): **trentasei**

Tipologia di innovazione da introdurre

- \_ prodotto
- \_ processo
- \_ tecnica
- \_ tecnologica
- \_ organizzativa
- \_ governance
- \_ altro (specificare) .....

Altro: \_\_\_\_\_

**SETTORI DI INTERVENTO DELL'ANALISI**

**L'analisi interessa i seguenti settori:**

*È possibile barrare più di un'opzione.*

- Agricolo
- Forestale
- Filiera agroalimentare

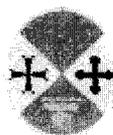


UNIONE EUROPEA

«Fondo Europeo Agricolo per lo sviluppo rurale:  
l'Europa investe nelle zone rurali»



MINISTERO DELLE POLITICHE AGRICOLE  
ALIMENTARI E FORESTALI



REGIONE CALABRIA



## A. Motivazioni della proposta:

La coltivazione dell'olivo (*Olea europaea*) ha origini antichissime. L'Italia rappresenta a livello mondiale il secondo paese dopo la Spagna sia per produzioni di olio che per superficie investita ad olivo, la coltivazione è concentrata soprattutto nelle regioni meridionali delle quali la Calabria occupa il secondo preceduta dalla Puglia.

La Calabria, dal punto di vista storico, è stata culla di antiche civiltà alle quali si fa risalire la diffusione della coltura ormai secolare dell'olivo.

Il settore dell'olio di oliva in Italia, come del resto delle zone interessate a tale comparto produttivo è in progressivo fermento ed è costantemente investito da mutamenti radicali, sia tecnologici, culturali, sociali o strutturali.

I blasonati e affermai produttori, l'Italia in primis, vengono gradualmente "scavalcati" dalle emergenti olivicolture.

Questo "cambio di guardia" ha trovato terreno fertile nel moderno mercato globalizzato, nel quale la concorrenza è molto aspra e spesso sbilanciata da una serie di fattori non sempre misurabili in termini di qualità e progresso tecnologico.

Il comparto olivicolo calabrese risente di molti problemi che caratterizzano tutta l'olivicoltura nazionale, connessi alla competizione con altri paesi produttori di olio di oliva (europei e extraeuropei), ma anche congeniti dell'olivicoltura calabrese, tra i quali la qualità per niente competitiva dell'olio prodotto, lampante per quasi il 50% del totale regionale.

L'olivicoltura calabrese risulta sempre più vessata sia da problemi interni che da problemi esterni al comparto, gran parte riconducibili a gestioni poco razionali e obsolete dei fattori produttivi e allo scarso dinamismo inteso soprattutto come capacità di adattarsi ai mutamenti.

L'olivicoltura calabrese è penalizzata anche da un assetto strutturale caratterizzato da una forte polverizzazione delle aziende e dalle ridotte dimensioni di queste.

Il ridimensionamento degli aiuti diretti e delle sovvenzioni comunitari rappresenta un grosso problema per la nostra olivicoltura a causa dell'obsolescenza degli impianti e dell'estrema parcellizzazione delle imprese olivicole, risulta quindi ancora più necessaria un'azione di ammodernamento del comparto

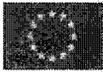
L'olivicoltura calabrese è ancora un comparto produttivo di fondamentale importanza, incide fortemente sull'economia della regione rappresentando, nell'ambito dell'agricoltura regionale, uno degli elementi che maggiormente concorrono a caratterizzare l'offerta agroalimentare.

A livello socio-economico assume un ruolo strategico, ancora più importante se vengono addizionate le diverse attività riguardanti gli altri segmenti della filiera.

All'interno del comparto di gran lunga più rilevante è la produzione di olio, mentre la produzione di olive da mensa è decisamente marginale.

Il raffronto con il censimento del 2000 mette alla luce una variazione in aumento per la superficie agricola utilizzata al contrario, per il numero di aziende si rileva una diminuzione.

Un ottimo indice che rende l'idea dell'importanza del comparto olivicolo, è la *plv* (produzione lorda vendibile). Essa risulta intorno ai 550 milioni di euro. Tali dati vengono desunti considerando l'alternanza di produzione cui è soggetto l'olivo e sono riferiti alle annate di carica produttiva. Ovviamente, nelle annate di scarica, il volume della *plv* olivicola si riduce drasticamente a causa della vetustà di gran parte degli impianti.

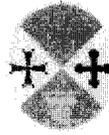


UNIONE EUROPEA

«Fondo Europeo Agricolo per lo sviluppo rurale:  
l'Europa investe nelle zone rurali»



MINISTERO DELLE POLITICHE AGRICOLE  
ALIMENTARI E FORESTALI



REGIONE CALABRIA



## B. Ipotesi di sviluppo:

Un aspetto interessante in tale ambito è rappresentato dalla messa a punto della diffusione di sistemi colturali di tipo intensivo e superintensivo, da realizzarsi in più strutture dimostrative del territorio regionale, che hanno riscosso molto successo a livello mondiale, tanto da ipotizzare, in un futuro molto prossimo, una saturazione del mercato con prodotti che derivano da tali impianti.

La Spagna, altra realtà olivicola, rappresenta oggi un esempio emblematico di rinnovamento strutturale attraverso una modernizzazione della sua olivicoltura soprattutto sotto il profilo tecnologico.

Il “modello spagnolo” è visto in molti casi come modello da seguire ed importare, senza tenere conto dell’adattamento di tale modello al substrato economico, istituzionale e culturale.

Per quanto concerne l’ipotesi di sviluppo si propone di mettere in atto dei sistemi innovativi di coltivazione delle piante di olivo con metodo intensivo e superintensivo adattati ai contesti territoriali della nostra regione utilizzando cultivars autoctone per la realizzazione dei nuovi impianti tenendo conto che le varietà locali determinano buona parte delle tipicità dell’olio, rappresentano l’elemento cardine di un processo di recupero di una olivicoltura rispettosa dell’ambiente, del territorio e delle tradizioni culturali. .

Oggi, l’offerta degli oli di oliva sui mercati aumenta vertiginosamente, spesso a discapito dei prezzi e proprio in questo contesto i nostri prodotti sono fortemente penalizzati.

Gli alti costi di produzione e gestione sembrano un ostacolo spesso insormontabile per l’intera filiera olearia.

Attualmente, tale modello colturale si presenta agli occhi di molti olivicoltori calabresi in maniera molto suggestiva come una valida e reale alternativa per creare sane economie di scala.

Il modello superintensivo è sostanzialmente un nuovo modo di coltivare l’olivo le sue caratteristiche peculiari sono l’elevata densità d’impianto (fino a 2000 piante/ha) e la meccanizzazione integrale in virtù dei quali si punta a migliorare e ottimizzare i fattori produttivi, le piante di ridottissime dimensioni, vengono allevate su filari continui, a guisa di un vigneto.

L’oliveto superintensivo è basato su alcuni semplici presupposti; nella progettazione razionale dell’impianto, l’obiettivo che necessariamente va perseguito è la gestione economica dell’oliveto e che essa debba essere realizzata per conseguire un’ottima produzione in termini qualitativi e quantitativi insieme ad una conveniente (in termini economici) esecuzione delle tecniche colturali.

Aspetto non meno importante è la riduzione dei costi delle operazioni colturali attraverso una razionale meccanizzazione.

Nell’impianto superintensivo tutte queste considerazioni trovano riscontro pratico.

Allo stato attuale le poche cultivar proposte per la coltivazione in superintensivo sono relativamente prive di un affermato collaudo ambientale, l’utilizzo di varietà non autoctone naturalmente priverebbe l’agricoltore della possibilità di ottenere una qualsiasi denominazione di origine per il suo prodotto, pertanto, emerge la necessità di collaudare tali varietà autoctoni

Appare chiaro che per funzionare il superintensivo ha bisogno di varietà con crescita contenuta ed entrata in produzione precoce (3° anno max.), infatti, un impianto superintensivo deve puntare ad una produzione costante fin dai primi anni, con maturazione uniforme delle drupe, elevate rese in

olio e di buona qualità.

I punti di forza del sistema superintensivo sono i costi di produzione estremamente bassi dovuti essenzialmente all'integrale meccanizzazione di tutte le operazioni colturali.

### **C. Principali problemi tecnici o tecnologici a cui si intende dare risposta:**

Le problematiche dell'olivicoltura calabrese sono molteplici e investono quasi ogni segmento della produzione, dagli aspetti agronomici alla struttura dell'intero comparto.

Per quanto riguarda gli aspetti agronomici le forme di allevamento a vaso policonico, a globo o addirittura a "globo alto" (Piana Di Gioia Tauro) necessitano di un largo impiego di manodopera e rendono spesso difficile il diffondersi della meccanizzazione delle operazioni colturali specialmente per quelle più onerose come la raccolta che da sola, in diverse realtà, può incidere per il 60-80% del valore del prodotto.

L'alternanza di produzione assieme alle basse rese e alla grossa struttura delle piante non sono più concepibili in un'ottica produttiva moderna.

Un altro aspetto è la presenza di un discreto numero di impianti olivicoli in consociazione con altre specie arboree.

Questa situazione è ovviamente nata dalla necessità di integrare il reddito ottenibile dall'oliveto con quello di altre colture, in particolare agrumi, che in alcune annate supera quello della coltura principale.

Su tali impianti risulta difficoltoso il lavoro dei mezzi meccanici in quanto gli interfilari sono occupati dalla coltura in consociazione, facendo così lievitare i costi di produzione già elevati.

Ciò è imputabile al fatto che gran parte dell'olivicoltura calabrese è di tipo tradizionale, di antica realizzazione, composta da piante sempre di età prossima al secolo o ultrasecolare e che spesso assumono uno sviluppo eccezionale e maestoso.

Ciò condiziona negativamente tutte le operazioni colturali, dalla difesa fitosanitaria alla raccolta delle drupe.

Quest'ultima generalmente effettuata o direttamente dal suolo o con l'ausilio di reti apposite attendendo il naturale distacco dei frutti, che comporta uno scadimento qualitativo del prodotto che risulta in uno stato avanzato di maturazione, con lesioni traumatiche e parassitarie.

Nonostante la percentuale di impianti in buono stato sia elevata (specie nelle province di Reggio Cal. e Catanzaro), è rilevante la quota di oliveti poco razionali e di cattiva qualità che caratterizzano gran parte del territorio regionale.

Di recente, accanto ad uliveti di tipo tradizionale sono stati realizzati giovani impianti più razionali con nuove forme di allevamento sicuramente meglio rispondenti alle esigenze di meccanizzazione, tale razionalizzazione degli impianti è una delle direzioni verso cui muoversi anche per trovare una soluzione alla persistente crisi in cui versa l'olivicoltura calabrese.

Attualmente, la produzione regionale è composta da oli di scarsa qualità, cioè lampanti, il cui mercato non garantisce remunerazioni adeguate, pertanto, è necessario investire sulla qualità attraverso l'ammodernamento degli impianti, la meccanizzazione delle operazioni colturali con particolare riguardo alla raccolta.



UNIONE EUROPEA

«Fondo Europeo Agricolo per lo sviluppo rurale:  
l'Europa investe nelle zone rurali»



MINISTERO DELLE POLITICHE AGRICOLE  
ALIMENTARI E FORESTALI



REGIONE CALABRIA



L'obiettivo dovrebbe essere quello di espandere le aree meccanizzabili valutando nuove frontiere dell'olivicoltura.

In Calabria, per quanto riguarda la meccanizzazione della raccolta mediante l'ausilio di macchine scuotitrici sono già state effettuate numerose prove che in diversi casi hanno dato risultati soddisfacenti.

Ciò rinvigorisce ulteriormente l'opportunità di una rapida e parziale modernizzazione dell'olivicoltura come già avvenuto in altri Paesi.

Qualità, produttività elevata e costante, raccolta meccanica conveniente e tempestiva, semplificazioni delle operazioni colturali sono le strade percorse con successo da altri Paesi produttori e da percorrere anche in Calabria.

A fronte di questi molteplici aspetti negativi, i punti di forza dell'olivicoltura calabrese consistono essenzialmente nell'elevata vocazionalità per condizioni climatiche e pedologiche che permettono di ottenere produzioni medie annue in alcuni casi superiori al 20% rispetto a quelle nazionali.

#### **D. Risultati attesi:**

Il rinnovamento delle strutture produttive attraverso la realizzazione di nuovi impianti rappresenta la via principale per ridare impulso e competitività al settore olivicolo calabrese e, a tale fine, si dovrebbero moltiplicare gli sforzi per orientare le misure che a vario titolo (es. Piani di Sviluppo Rurale) possono indirizzare in tal senso le scelte degli imprenditori. In effetti, i nuovi impianti, oltre a consentire la meccanizzazione della raccolta, permettono più facilmente l'applicazione delle più moderne tecniche di gestione e l'espressione dell'intero potenziale produttivo degli alberi.

Al momento, sono soprattutto due i modelli di impianto che possono essere presi in considerazione, quello intensivo e quello superintensivo. Il sistema intensivo ha una elevata flessibilità nella sua realizzazione infatti, può essere attuato sia in pianura che in collina, anche con pendenze elevate (20-25%), ha una dimensione minima economica relativamente bassa (5-7 ha o meno in caso di impianti molto produttivi), non richiede grossi investimenti per l'esecuzione dell'impianto, può essere effettuato con tutte le cultivar e permette il perseguimento di tutti gli obiettivi produttivi che l'imprenditore può scegliere (olio IGP, biologico, ecc.), ha un impatto ambientale non elevato.

Per contro, raggiunge la piena produzione solo dopo 7-10 anni dall'impianto.

Il sistema superintensivo presenta più vincoli per una sua conveniente utilizzazione: deve essere applicato su ampie superfici (più di 15 ha) pianeggianti o con pendenze, lievi e necessita di buone disponibilità idriche (irrigazione). La gestione delle tecniche colturali richiede elevata competenza tecnica; si rimarca che è da una corretta applicazione delle pratiche colturali, per le quali ancora limitata è l'esperienza acquisita, che dipende la produttività e la durata, e quindi la convenienza, degli impianti superintensivi. I vantaggi più importanti sono rappresentati dal rapido raggiungimento della piena produzione (3°-5° anno) e da un più veloce recupero dei capitali investiti. Si ritiene che, in una situazione di mercato sempre più globalizzata ma anche diversificata in termini di richiesta di tipologie differenti dello stesso prodotto, sia importante avere un sistema produttivo basato su diversi modelli di impianto e in grado di rispondere al meglio alle diversificate e mutevoli richieste dei consumatori. Pertanto, al momento attuale, risulta utile la coesistenza dei due sistemi come elemento di forza e flessibilità del settore. La Calabria, grazie all'eccellenza

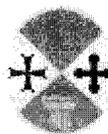


**UNIONE EUROPEA**

«Fondo Europeo Agricolo per lo sviluppo rurale:  
l'Europa investe nelle zone rurali»



**MINISTERO DELLE POLITICHE AGRICOLE  
ALIMENTARI E FORESTALI**



**REGIONE CALABRIA**



qualitativa e nutrizionale ed all'elevato grado di diversificazione degli oli prodotti, ha ottime potenzialità per orientare una parte importante della produzione verso nuovi segmenti di mercato così da soddisfare richieste sempre più crescenti di olio di oliva di massa.

### **BUDGET PREVISTO PER LA REALIZZAZIONE DELLA PROPOSTA INNOVATIVA**

**€ 400.000,00**

### **DISSEMINAZIONE DEI RISULTATI**

Realizzazione di seminari divulgativi su tutto il territorio olivicolo regionale.  
Visite guidate presso i siti di coltivazione dell'olivo con metodo intensivo e superintensivo.  
Realizzazioni di opuscoli e riviste divulgativi.